



PATRIARCATO DI VENEZIA
Pastorale familiare

PELLEGRINI DI SPERANZA

Chiamati all'amore nel Signore

GIUBILEO DIOCESANO DEI FIDANZATI

Venezia, 9 marzo 2025



SUSSIDIO PER LA PREPARAZIONE E LA PREGHIERA



Stiamo vivendo l'anno Santo del Giubileo insieme a tutta la Chiesa, che papa Francesco ha voluto dedicare, in particolare, alla speranza, da cui il titolo "Pellegrini di speranza". Con un gruppo di famiglie andremo a Roma per il giubileo delle famiglie dal 30 maggio al 1° giugno 2025. Ma anche nella nostra diocesi, ci sono diverse proposte di pellegrinaggio per vivere il giubileo.

Ogni anno, tutti coloro che si preparano al matrimonio si incontrano con il Patriarca nella Basilica di San Marco. Quest'anno tale momento avrà carattere giubilare e sarà aperto a tutti i fidanzati, non solo a coloro che sono nell'imminenza delle nozze e si stanno preparando al sacramento.

Il giubileo diocesano dei fidanzati vuole essere un'occasione perché le coppie incontrino il Signore, che è presente nella loro storia d'amore. Prima di formare una famiglia, Dio chiama un uomo e una donna all'amore, ad iniziare un percorso di vita insieme. Egli ci invita a camminare con Lui e verso di Lui, ad essere pellegrini, rinnovando la Speranza e testimoniandola agli altri.

Il Giubileo è inoltre un anno di Grazia in cui il Perdono è protagonista. Dio ci offre la sua misericordia. Siamo invitati a ricevere questo dono nel sacramento della Confessione e, per chi desidera, ottenendo anche l'indulgenza, secondo le condizioni previste dalla Chiesa. Ogni coppia è particolarmente chiamata poi a esercitare il perdono reciproco, essenziale perché si possa camminare con verità e amore nella vita insieme. Il giubileo possa anche essere occasione per guarire ferite, sanare vecchie ruggini, elargire il perdono con cui siamo perdonati da Dio, sia nella coppia, sia nelle relazioni con gli altri.

Anche il giubileo dei fidanzati sarà un pellegrinaggio. Una parte di strada verrà fatta col proprio gruppo o parrocchia, mentre il tratto finale lo faremo insieme.



Invitiamo i diversi gruppi che si preparano al matrimonio e le coppie di giovani fidanzati a iniziare la giornata del giubileo mettendo in programma la santa messa, nella propria parrocchia (magari chiedendo al parroco che dedichi un momento di particolare benedizione per i fidanzati, *vedi la benedizione sotto*) oppure in una delle chiese giubilari della nostra diocesi, che trovate elencate qui di seguito.

Vi suggeriamo comunque di fare una tappa del pellegrinaggio in una di esse, magari quella che vi è più vicina, prima di giungere alle ore 15.00 alla chiesa di S. Moisè, da dove poi ci muoveremo insieme per recarci nella basilica cattedrale di San Marco. Trovate di seguito delle letture che potete scegliere per un breve momento nella sosta presso la chiesa giubilare, insieme anche ad alcuni spunti per riflettere sul perdono.

Per chi desidera conoscere meglio la nostra cattedrale, vi lasciamo anche qualche nota storico-artistica.

Buon pellegrinaggio!

Don Pierpaolo, Cristina & Roberto e Commissione sposi



BASILICA CATTEDRALE DI SAN MARCO

Corre l'anno 828, le spoglie dell'evangelista Marco stanno per arrivare da Alessandria di Egitto a Venezia e per questo il doge Partecipazio avvia la costruzione di un tempio degno di accoglierle. La prima chiesa di San Marco, eretta in aderenza al Palazzo Ducale, costituendone la cappella, viene consacrata nell'832. Ma è distrutta nel 967 dal popolo, che, in rivolta contro il doge Candiano IV, incendia sia palazzo ducale che la chiesa annessa. Ricostruita poco dopo dal doge Pietro Orseolo I, viene consacrata nel 978, mantenendo l'impianto originario.

Circa un secolo dopo, a partire dal 1063 sotto il dogado di Domenico Contarini, in una Venezia cresciuta in potenza e ricchezza, si inizia la fabbrica della terza Chiesa di san Marco a cui viene conferito l'aspetto che ancor oggi conserva e che è consacrata nel 1094, con il doge Vitale Falier. Dal XIII sono intervenute modifiche alle facciate, ricoperte di marmi policromi e cupole rivestite di piombo. Poi si sono aggiunti il battistero, la cappella S. Isidoro e l'iconostasi. La pianta della Basilica è a croce greca, con i quattro bracci divisi in tre navate e cinque cupole rialzate. La magnificenza dei mosaici, gli ori che la ricoprono, i pavimenti che sembrano enormi tappeti persiani, costituiscono un connubio di elementi decorativi che si fondono in un pittoresco complesso unitario. Oggi, la Basilica di San Marco, divenuta cattedrale del patriarcato dal 1807 dopo S. Pietro di Castello, è considerata patrimonio dell'umanità dal 1987.

I Mosaici

I mosaici, iniziati nel 1071, si estendono per più di ottomila metri quadrati di superficie su pareti, volte, cupole. Si sviluppano in 8 secoli di storia e sono tratti dall'AT e NT, con vicende di Cristo, della Vergine, dei Santi.



Si distinguono soprattutto per il loro sfondo dorato che regala una luce soffusa, inconfondibile e indimenticabile. L'oro non è solo puro fondale, ma rappresenta, nella concezione orientale, il colore del "divino", l'immagine della luce di Dio.

Per un pellegrino i mosaici, che riproducono per lo più passaggi tratte dall'AT e dal NT, costituiscono un vero e proprio itinerario catechistico ad immagini, perché dietro la collocazione dei soggetti descritti c'è un disegno teologico unitario.

CHIESE GIUBILARI NELLE VARIE ZONE DELLA DIOCESI

VENEZIA centro storico

- La cattedrale di San Marco
- La Basilica della Madonna della Salute
- La chiesa di San Silvestro (adorazione eucaristica perpetua)

MESTRE

- La chiesa dei Cappuccini
- La chiesa dei Santi Gregorio Barbarigo e Santa Maria Goretti (adorazione eucaristica perpetua)

RIVIERA

- La chiesa Santuario di Santa Maria Assunta in Borbiago

LITORALE

- La chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Jesolo
- La chiesa di Santa Maria Ausiliatrice in Jesolo
- Il Santuario della Madonna dell'Angelo a Caorle
- La chiesa del Santissimo Nome di Maria a Marango di Caorle



PER LA PREGHIERA E LA BENEDIZIONE NELLA MESSA O NELLA SOSTA GIUBILARE

INSIEME

Ti ringraziamo, Signore,
del nostro amore,
tuo splendido dono:
ci colma di gioia profonda,
ci rende simili a te che sei l'Amore,
ci proietta fiduciosi nell'avventura della vita.

LEI

Ti ringrazio, Signore,
per il dono dell'amore
di (dire il nome del fidanzato)
Vorrei tanto saperlo accogliere
giorno per giorno
nella quotidianità fatta di piccole cose
e di tante preoccupazioni.
Rendimi attenta alle sue ricchezze,
riconoscente per la sua presenza,
capace di vedere nelle sue fragilità
l'occasione per amarlo ancora di più.

LUI

Ti ringrazio, Signore,
per il dono dell'amore
di..... (dire il nome della fidanzata)
vorrei essere per lei
sostegno sicuro e alleato affidabile.
Donami la lucidità per staccarmi dai miei pensieri
e dalle mie inquietudini
per farle spazio nel mio cuore e nella mente,
così da incoraggiarla e sostenerla
nei momenti difficili della nostra vita.



INSIEME

Aiutaci, Signore,
a riporre in te la fiducia che rafforza,
a coltivare la speranza che costruisce,
ad aumentare la stima che edifica.
Donaci lo sguardo ampio
per cogliere la tua presenza
negli orizzonti più lontani
così da affrontare con serenità
l'avventurosa traversata della vita.
Fa' che l'amore nostro
sia un riflesso del tuo,
aperto alla vita,
generoso coi piccoli,
proteso ai fratelli.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
Amen

BENEDIZIONE

A te innalziamo la nostra lode, o Signore,
nel tuo provvidenziale disegno
chiami ed ispiri questi tuoi figli
a divenire l'uno per l'altro
segno del tuo amore.
Conferma il proposito del loro cuore,
perché nella reciproca fedeltà
e nella piena adesione al tuo volere
possano costruire il loro futuro insieme.
Per Cristo nostro Signore.
R. *Amen.*



LETTURE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E IN COPPIA

In coppia o in gruppo: leggere una di queste letture e condividere un aspetto che ci ha colpito riguardo alla conoscenza di Dio e al rapporto con Lui e un aspetto che potrebbe aiutarci come coppia

Isaia 61,1-3

Lo Spirito del Signore, di DIO, è su di me,
perché il SIGNORE mi ha unto per recare
una buona notizia agli umili;
mi ha inviato per fasciare
quelli che hanno il cuore spezzato,
per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi,
l'apertura del carcere ai prigionieri,
per proclamare l'anno di grazia del SIGNORE,
il giorno di vendetta del nostro Dio;
per consolare tutti quelli che sono afflitti;
per mettere, per dare agli afflitti di Sion
un diadema invece di cenere,
olio di gioia invece di dolore,
il mantello di lode invece di uno spirito abbattuto,
affinché siano chiamati querce di giustizia,
la piantagione del SIGNORE per mostrare la sua gloria

Tobia 8,1-8

Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto.

Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso.



L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi.

Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: "Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza".

Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli!

Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui".

Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégna ti di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia".

E dissero insieme: "Amen, amen!".

Poi dormirono per tutta la notte.

Giovanni 8,1-11

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano



questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.

Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Luca 15,1-10

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola:

"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo



perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

Luca 15,11-32

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei



servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Marco 4,35-41

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».



RIFLESSIONE SUL PERDONO

Come va il mio rapporto con Dio? Parlo con Lui? Come va la mia preghiera?

È da tanto che non mi confesso? Partecipo alla messa?

C'è Dio nel nostro rapporto di coppia? Ci affidiamo a Lui per la nostra vita insieme?

Sono capace di perdonare chi mi ha fatto un torto o ha comunque sbagliato?

Chiedo scusa? In particolare, chiedo sempre scusa alla persona che amo?

Mi importa del bene degli altri o quando sto bene io mi basta?

Che rapporto ho con le cose? Con il denaro? Vengono prima delle persone?

Oggi ci verrà data l'opportunità di vivere il Perdono in modo sacramentale con la Confessione, ma può essere anche nei prossimi giorni.

Abbiamo l'occasione per riflettere un po' anche sulla persona che il Signore ci ha messo accanto, imparando a chiederci scusa e a metterci davanti a Dio mano nella mano, pregando assieme.